

# Messa in guardia contro l'ozio

**Versetto chiave:** «Vi ho mostrato ogni cosa, come dovete lavorare per sostenere i deboli e ricordare le parole di Gesù, che disse: “È più benedetto dare che ricevere”».

**Atti 20:35**

**Scritture selezionate:**

**Atti 20:33-35; 2 Tessalonicesi 3:6-12**

L'apostolo Paolo era giunto a Mileto, una città portuale, verso la fine del suo terzo viaggio missionario. Mentre aspettava la partenza della nave, mandò a dire agli anziani della vicina città di Efeso, chiedendo loro se potevano venire a incontrarlo. Sarebbe stata l'ultima volta che Paolo li avrebbe visti.

Dopo l'arrivo degli anziani, Paolo raccontò «il tipo di vita che ho condotto tra voi per tutto il tempo, servendo il Signore con ogni umiltà, tra lacrime e prove». Dichiarò: «Non ho mai esitato [...] a insegnarvi in pubblico e nelle vostre case e a esortare sia gli Ebrei che i Greci alla necessità di convertirsi a Dio e di credere in Gesù, nostro Signore». Atti 20:18-21

Paolo esortò gli anziani: «Abbiate cura di voi stessi e di tutto il gregge» e «agite come pastori della Chiesa di Dio». (Atti 20:28). Qui Paolo sottolinea come gli anziani avessero una doppia responsabilità, sia per se stessi che per i fratelli, sui quali il Signore li aveva costituiti vice-pastori.

«Abbate cura», cioè state attenti ed esaminate non solo ciò che fate, ma anche le vostre motivazioni.

Poi Paolo ricordò loro: «Non ho mai desiderato l'argento, l'oro o i vestiti di nessuno. Voi stessi sapete che queste mie mani hanno provveduto alle mie necessità e a quelle delle persone che erano con me» (Atti 20:33,34). Paolo era un «fabbricante di tende» di mestiere e testimoniò di aver lavorato «giorno e notte, per non essere di peso a nessuno di voi», per provvedere alle proprie necessità di vita, mentre predicava e insegnava il Vangelo agli altri. Atti 18:3, 1 Tessalonicesi 2:9; 2 Tessalonicesi 3:8; 1 Corinzi 4:12

Citando il nostro versetto chiave da una traduzione diversa, Paolo concluse: «In ogni cosa vi ho dato l'esempio, mostrandovi che, lavorando come faccio io, dovete aiutare i deboli e tenere a mente le parole di Gesù, come Egli stesso disse: "È più benedetto dare che ricevere"». Ci sono abbondanti opportunità per ciascuno di noi di essere generosi verso gli altri, anche se non abbiamo denaro da dare. Espressioni di simpatia, incoraggiamento, o semplicemente uno sguardo gentile, a volte sono valse più di una manciata d'oro per qualcuno che è scoraggiato.

Essere un "donatore" significa pensare più agli altri e ai loro bisogni, e meno a se stessi. Essere "oziosi" è l'opposto dell'essere donatori, ed è una forma di egoismo, che può portare alla debolezza spirituale. (1 Timoteo 5:13). Paolo parlò con franchezza contro i fratelli che praticavano l'ozio, affermando: «Se qualcuno non vuole lavorare, non mangi nemmeno», e ammonendo «che lavorino con tranquillità e mangino il proprio pane». 2 Tessalonicesi 3:7-12

Un elemento importante di una vita di Cristianesimo felice è sviluppare l'arte di donare, «con il cuore», agli altri. «Perché Dio ama chi dona con gioia». (Esodo 25:2; 2 Corinzi 9:7). Così facendo, diventiamo più simili a Dio, perché Dio è il più grande donatore. «Egli ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna... affinché il mondo fosse salvato per mezzo di lui». Giacomo 1:17; Giovanni 3:16,17